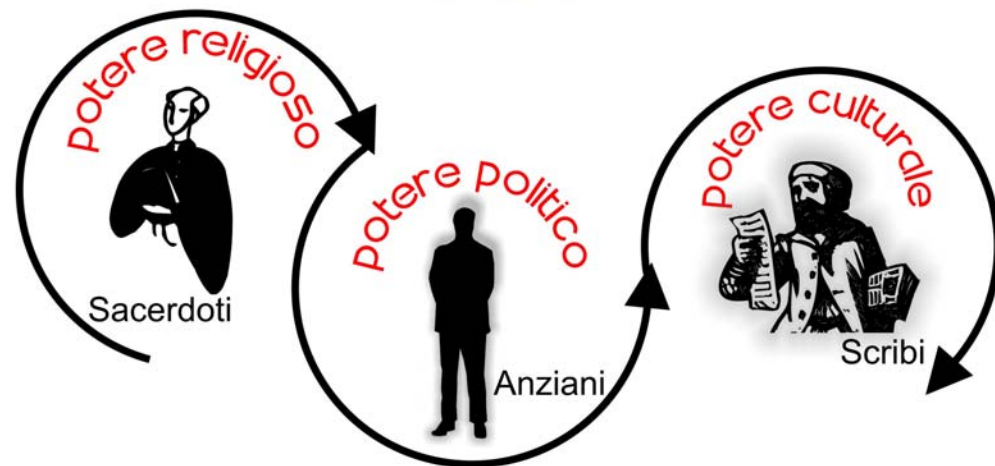


Giustizia e Pace contro i tre nemici



*Un Impegno
Una Visione
Un Comandamento*

EDITORE: COOP. TURISMO PER TUTTI

Via Trapani Lombardo 35 – 89135 Gallico RC

Iscrizione ROC Editoria n . 12431

Iscritta al Tribunale di RC n°1 del 10/01/2005

Iscritta alla Prefettura di Reggio Calabria

U.T.G. n. 2/2005 all'albo degli Editori e Stampatori

P.IVA 02140790805

C.F 92035220802

TEL. 0965.1876206

FAX 0965.1970102

web - www.turismoxtutti.it

@ - redazione notedacu@turismoxtutti.it

STAMPA

COOPERATIVA TURISMOXTUTTI

Via Trapani Lombardo 35

89135 Gallico RC

Copyright

**LA VISIONE INTERNAZIONALE**

CRISTO COALICION INTERNATIONAL CCI - 1999

La presente dichiarazione di C.C.I. è stata approvata dalla prima assemblea internazionale tenutasi in Washington D.C. (USA) il 29 settembre 1999 ed è stata firmata dai Soci Fondatori, che provenivano dai seguenti Paesi: Argentina, Austria, Belize, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Corea, Costa Rica, Dominicana (Repubblica), Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Germania, Ghana, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Inghilterra, Israele, Italia, Libano, Lituania, Martinica, Messico, Nicaragua, Nigeria, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Perù, Puerto Rico, Romania, Siria, Sud Africa, Uruguay Venezuela.

DICHIARAZIONE

Noi crediamo (secondo la Bibbia) che "lo spirito del presente secolo" sia malvagio, per me la cultura dei popoli e diriga i sistemi di governo, generando crisi e disagi sociali.

Riteniamo, dunque, che

noi Cristiani (tutti)

dobbiamo unirici per un'azione sociopolitica
volta ad implementare i principi dell'Evangelo

in ogni settore della vita

e che il nostro precipuo impegno

consista nel riformare la presente cultura dominante,
che per sua natura si manifesta essenzialmente come
laica, umanistica e materialistica.

Con l'obiettivo di invernare la civiltà cristiana all'interno e tra le nazioni,
ci uniamo in questa coalizione

1. per sostenere i principi sociopolitici presenti nelle Sacre Scritture,
2. per intervenire ovunque siano violati i diritti e la dignità umana,
3. per promuovere sempre la nostra fede cristiana ed i nostri valori.

Uniti in Cristo, uniti per il Regno di Dio, ci impegniamo a

- promuovere la vita,
- promuovere la libertà,
- promuovere la giustizia
- promuovere la prosperità
per tutti.

In fede / F.to

VISIONE PERSONALE

Ho sognato che gli uomini .Un giorno si alzeranno e capiranno, finalmente, che sono fratelli. Che ogni uomo del mondo intero sarà giudicato per il suo personale valore. Che tutti gli uomini rispetteranno la Dignità della persona

umana. Ho ancora sognato che un giorno la fraternità sarà il primo argomento da trattare in ogni ordine del giorno legislativo di ogni Nazione. in tutte le alte sfere dello Stato ed in tutti i consigli comunali entreranno a fare parte cittadini eletti,

- che renderanno giustizia,
 - ameranno la pietà
- e cammineranno umilmente nelle vie dell'unico e vero Dio.

Martin Luther King

IMPEGNO

- Ho sentito la vita politica come un dovere.
- Ed il dovere dice speranza.
- Io credo nella provvidenza divina.
- Spero che i cristiani riprendano coraggio,
- curando di essere se stessi,
- affrontando le difficoltà della vita
- e correggendo gli errori.
- La mia esperienza mi fa concepire la politica come etica ispirata all'amore del prossimo, resa nobile dalle finalità del bene comune.

Luigi Sturzo

IMPEGNO

Noi siamo chiamati a formare

- una sola grande famiglia
- In questa famiglia possono esistere disuguaglianze generate
- dalle diverse attitudini,
- dalle diverse capacità,
- dal diverso desiderio di lavoro;

ma un principio deve signoreggiarla:

Chiunque è disposto a dare, per il bene di tutti, ciò che egli può di lavoro, deve ottenerne compenso tale che lo renda capace di sviluppare, la propria vita sotto tutti gli aspetti che la definiscono.

Giuseppe Mazzini

COMANDAMENTO

Scegli fra tutto il popolo

1. persone capaci
2. e timorate di Dio;
3. persone fidate
4. che detestino il guadagno illecito.

Dovranno

1. amministrare
 2. con giustizia
- in ogni circostanza.

La Bibbia

NOSTRO PENSIERO

“La Famiglia Italiana”.

Su di essa poggia il pensiero di Mazzini

ma ancor prima ad essa va il pensiero di Dio,

che dichiara di essere il Padre di tutte le famiglie della terra.

Dio, quindi, ama le famiglie di qualsiasi ordine esse siano.

Dio ama le nazioni che continueranno ad esistere prima, durante e dopo il millennio;

esse sono le famiglie dei popoli.

Una cultura contraria a quella di Dio

(che regola ogni formazione umana secondo il modello della famiglia)

ha inculcato, nel decorso e nel presente secolo, il modello

dell'internazionale comunista

ed il modello dell'universalismo cattolico

tanto da sgretolare quello della famiglia nazionale, ovvero la Patria.

Per questo motivo, oggi,

parlare di Patria

è anacronistico e fuori luogo,

mostrare la bandiera nazionale o cantare l'inno della nostra Nazione

genera vergogna.

Pertanto, noi cristiani,

non cattolici ma che amiamo i cattolici,

non evangelici ma che amiamo gli evangelici,

non ortodossi ma che amiamo gli ortodossi,

non testimoni di Geova ma che rispettiamo nella loro dignità umana,

(desiderosi sempre di fare il bene a tutti e lavorare con tutti)

ci impegniamo a ristabilire

il necessario amore per la grande famiglia degli italiani,

che è la Patria,

mediante il nostro Movimento Pace

e con tutte le formazioni sociali che amano la nostra Nazione.

Pace si impegna a raggiungere anche gli altri scopi sociali che si è prefissato

Visitate il nostro sito www.peace.it

GIUSTIZIA E PACE CONTRO I TRE NEMICI

La predicazione di Giovanni Battista iniziò nel seguente modo:
<< Ravvedetevi, il Regno di Dio è vicino>>.

Parimenti iniziò la predicazione di Gesù Cristo:

- [Matteo 4,17]Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire:
«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Il Regno dei cieli indica un regno che governa i cieli e che Gesù ha portato sulla terra, affinché la stessa ne sia ripiena.

Gesù visse, operò, insegnò e predicò incentrando tutto sul Regno di Dio e sulla sua giustizia.

Al termine della sua missione terrena, Egli, per quaranta giorni insegnò agli apostoli tutte le cose relative al regno:

- (Atti 1,3)Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

IL Regno di Dio è quindi il genus della missione cristiana nel mondo; di seguito e nel suo ambito vengono sviluppati tutti gli altri scopi definibili come “cose relative a detto Regno”.

Infatti, in Ebrei 6,1 si legge:

- [1]Perciò, lasciando da parte l'insegnamento iniziale (elementare) su Cristo,
- passiamo a ciò che è più completo,
- senza gettare di nuovo le fondamenta che sono:
- RAVVEDIMENTO - della rinuncia alle opere morte (peccati),
- GRAZIA - e della fede in Dio,
- NUOVA NASCITA - [2]della dottrina dei battesimi,
- POTERE SULLE TENEBRE - dell'imposizione delle mani,
- POTERE SULLA MORTE - della risurrezione dei morti e
- LIBERI DAL GIUDIZIO - giudizio eterno.
- [3]Questo noi intendiamo fare, se Dio lo permette.
- [4]Quelli infatti che sono stati una volta illuminati,
- che hanno gustato il dono celeste,
- sono diventati partecipi dello Spirito Santo
- [5]e hanno gustato la buona parola di Dio
- e le meraviglie del mondo futuro.

Questi sei insegnamenti iniziali del Regno prevedono una crescita del cristiano che dal puro latte spirituale deve giungere a cibarsi di cibo sodo.

Il Regno prevede la sua presenza sulla terra e la possibilità per i credenti di entrarvi e dimorare in esso per lavorare in funzione della missione del Padre e di Cristo che è contenuta nei seguenti versetti:

(1 Corinti 15,21 - Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti;

[22]e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.

[23]Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo;

[24]poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.

[25]Bisogna infatti che egli regni

finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.

[26]L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte,

[27]perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi .

Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta,

è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa.

[28]E quando tutto gli sarà stato sottomesso,

anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.)

E' chiaro che il progetto del Padre consiste nel sottomettere tutta la terra al Regno di Gesù Cristo, ed è per questo che nella completezza della nostra vita cristiana dobbiamo compiere ogni azione per diffondere il Regno di Dio e fare regnare ,sulla terra e nel mondo, solo Gesù: il Re dei re.

Ai credenti è data la potenza dello Spirito Santo per compiere la missione cristiana nel mondo; questa missione parte dagli insegnamenti elementari e giunge fino a fare crescere il Regno, strappandolo dalle mani di chi l'ha rubato: il diavolo.

Il grido del cristiano deve essere quello di cercare per prima il Regno di Dio e la sua giustizia. Cercare con tutte le nostre forze di affermare questo regno prezioso contro il regno delle tenebre che dobbiamo distruggere, cercare di insegnare al mondo la giustizia e l'amore del regno di Cristo, onde abbandonino il regno del diavolo fatto di ingiustizie e di odio.

E' giunta l'ora dell'azione più forte e decisa che il cristianesimo abbia mai intrapreso. Gesù sta per ritornare, cosa abbiamo fatto per preparargli il Regno? Possiamo rispondergli che aspettavamo affinché fosse lui a prenderlo per consegnarcelo? Pensare questo significa travisare la volontà del Padre, per consegnarcelo? Pensare questo significa travisare la volontà del Padre, il quale sta aspettando affinché tutto sia sottomesso a Cristo; a fare questo

devono essere i cristiani e non gli uomini.

Paolo ha combattuto con coraggio e sacrificio, spesse volte solo, per affermare nel mondo di allora la cultura del cristianesimo contro quella del paganesimo. Oggi è il tempo nostro per combattere; ciascuno con le proprie armi e con le proprie forze, ma tutti per sottomettere il mondo a Cristo , togliendolo dal potere delle tenebre e dell'ingiustizia. Oggi tutti cercano più di ogni altra cosa la giustizia dalla quale nasce la pace. Mai come ora si desidera uno Stato di giustizia e di pace; solo Cristo lo può dare a coloro che decidono di servirlo.

- In una guerra la prima attività consiste nel sapere meglio individuare il nemico e meglio conoscerlo sotto ogni aspetto, al fine di poterlo colpire nei suoi punti vitali e determinarne la sconfitta nel minor tempo possibile.

Non è comprensibile continuare ancora a colpire il nemico alla cieca, dichiarando soltanto che abbiamo la vittoria per convincerci che quel poco che facciamo è comunque sufficiente.

“Vincere” significa impegnare nella guerra tutte le nostre capacità, forze ed energie, mediante una giusta e mirata strategia.

Il nostro combattimento, dicono le Sacre Scritture:

(Efesini 6,12)

... non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Essi sono nemici che si nascondono nelle tenebre dei cuori senza Cristo ed operano tramite gli uomini ribelli, utilizzandoli allo stesso modo per come hanno fatto contro Gesù: continuano a manifestare la loro ribellione contro li l'ubbidienza dei cristiani. Codesti nemici sono spiriti del male e demoni al comando del diavolo. Essi stanno attenti e guardinghi affinché il loro potere sopra gli uomini e sul mondo degli umani continui a sussistere indisturbato, se qualcuno osa scardinarne i fondamenti allora il regno delle tenebre scateni i suoi fedeli ministri che controllano il mondo della religione, della politica e della cultura.

Infatti, coloro che decretarono la crocifissione del Signore furono questi tre poteri umani. Gesù stesso, in Marco 8, 31:

Insegnò ai suoi discepoli che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato

1. dagli anziani,
2. dai sommi sacerdoti e
3. dagli scribi,

poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.

Egli spiegò ai suoi apostoli che anche loro sarebbero stati combattuti dai rappresentanti di questi tre poteri e che in questi tre poteri l'impero del male meglio si identifica.

Gesù ha compiuto la sua missione,

1. è venuto nel mondo,
2. ha fondato il regno
3. ha Predicato ed
4. è morto sulla croce per noi,
5. per noi è risorto,
6. siede sul trono di Dio per noi ed
7. intercede per noi.

A noi

1. ha dato la Potenza e
2. ha chiesto di conquistare il Regno togliendolo ai tre nemici, ai tre poteri del male
3. e fare regnare al posto loro i tre poteri di Cristo.

I tre anticristi, dopo aver determinato la crocifissione con malvagità, stavano sotto la croce a compiacersi della loro vittoria:

(Matteo 27)

[39]E quelli che passavano lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:

[40]«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso!

Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

[41]Anche

- i sommi sacerdoti con
- gli scribi e
- gli anziani

lo schernivano:

[42]«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso.

E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce

e gli crederemo.

[43] Ha confidato in Dio;

lo liberi lui ora,

se gli vuol bene .

Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».

Anche l'evangelista Marco al capitolo 14, V. 53 ricorda l'azione della triplice:

[53] Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti

- i capi dei sacerdoti,
- gli anziani
- e gli scribi.

Essa si concluse con l'arresto del Signore –

Ed ancora, al capitolo - [1] Al mattino

- i sommi sacerdoti,
- con gli anziani,
- gli scribi

e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato.

Anche Luca evidenzia i tre nemici di Cristo:

Luca 9 [22] «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato

- dagli anziani,
- dai sommi sacerdoti e
- dagli scribi,

esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

Luca nel capitolo 20 illustra l'obiezione dei tre nemici sull'autorità di Gesù

[1] Un giorno,

mentre istruiva il popolo nel tempio

e annunciava la parola di Dio,

si avvicinarono

- i sommi sacerdoti e
- 2. gli scribi con
- 3. gli anziani

e si rivolsero a lui dicendo:

[2] «Dicci con quale autorità fai queste cose o chi è che t'ha dato quest'autorità».

[3] E Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e voi rispondetemi:

[4] Il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo o dagli uomini?».

[5] Allora essi discutevano fra loro: «Se diciamo "dal Cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?".

[6] E se diciamo "dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni è un profeta».

[7] Risposero quindi di non saperlo.

[8] E Gesù disse loro: «Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Luca, nel capitolo 22, ci racconta la passione del Signore ed inizia col complotto contro Gesù e tradimento di Giuda:

[1] Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, [2] e

- i sommi sacerdoti e
- gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo,

poiché temevano il popolo.

[3] Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici.

L'Apostolo Giovanni al capitolo 20, V. 19 descrive un particolare di enorme

rilevanza circa la questione di cui stiamo trattando. Egli ricorda che:

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto:

«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

[20]Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso

Gesù era vicino alla città; era scritta

in ebraico,

in latino

in greco.

[21]I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei».

[22]Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

A questo punto appare necessario conoscere i tre nemici di Cristo, le tre istituzioni di cui satana si serve per crocifiggere il Signore:

- i sacerdoti
- gli anziani
- gli scribi.

E' ben chiaro che i sacerdoti rappresentano il potere religioso, gli anziani il potere politico e gli scribi il potere della cultura del popolo. Gesù è mandato dal Padre per la salvezza del suo popolo dal potere di satana e questi gli scaglia, contro i suoi servi più fedeli; di tali tre poteri si servirà ancora contro gli Apostoli e con gli stessi tre poteri, cercherà ancora di contrastare il Regno di Dio, negli ultimi giorni (Apocalisse 12 e 13).

Questi tre poteri hanno sempre combattuto Cristo ed il Suo Regno ed anche oggi sono i principali nemici del Signore e del Regno di Dio.

POTERE RELIGIOSO – FALSO PROFETA

Il potere religioso del mondo, quello che non accetta Gesù Cristo come figlio di Dio, come manifestazione unica e diretta di Dio, viene definito in Apocalisse 13 il falso profeta "ovvero" la bestia che viene dalla terra.

Questo potere religioso non crede nella Parola di Dio, non l'adora e, dunque, la contrasta. Rifiutando l'integrità di Cristo e solo Lui crocifisso, si sono create immagini simili a figure d'uomini e per questo Dio li ha abbandonati.

Il potere religioso che non mette Cristo al primo posto, finisce con avere paura di Gesù; esso vede in Cristo stesso un nemico che vuole togliergli ricchezze e potere, un Signore che vuole esautorare i religiosi, i quali avendo questi timori pensano che è meglio ucciderlo.

Lo spirito dell'anticristo, come ha fatto con Gesù, continua a fare con tutti coloro che operano la volontà di Dio nel cercare di fare regnare Cristo sulla terra. Gli anticristi hanno costruito un sistema di potere sopra gli

uomini e le loro anime, contrario alla volontà di Dio, e lo vogliono mantenere, costi quello che costi, pur di possedere il popolo ed il prossimo.

Gesù, Re di libertà, è venuto per rompere le loro catene e spezzare i loro legami per assicurare a loro stessi ed a tutti la verità dell'amore di Dio che regola e regna nell'universo ed è capace di regolare e regnare nella Sua Chiesa e su tutta la terra.

La predicazione di Gesù, la Santa Parola di Dio ha sgretolato le teologie e le dottrine dei religiosi portando l'evangelo della vita per tutti. Anche oggi il potere religioso essendosi costruito, come allora, delle sovrastrutture umane in contrasto con la Parola di Dio, amando il potere di questo mondo giunge a sottomettere la Parola alle sue tradizioni, ai suoi dogmi, alle sue teologie, che garantiscono la protezione del potere umano, contrario a quello cristiano.

La vera Cristianità, che ancora oggi opera sulla terra, anela nella religione il ripristino del regno di Dio e fa di tutto per contrastare lo spirito del falso profeta, della bestia che viene dalla terra (Apocalisse 13).

Molti cristiani a motivo del regno di Dio, sono emarginati, soffrono e pregano affinché un giorno il cristianesimo biblico, quello azzimo e puro, governi il rapporto con Dio e guidi l'adorazione su tutta la terra.

IL POTERE DEGLI ANZIANI - GOVERNO (POLITICA) – L'ANTICRISTO

Dalla Bibbia emerge che, le Parole di Gesù Cristo, preoccuparono molto i politici del tempo.

Egli era riconosciuto come il Messia, e tale titolo appartiene a colui che deve regnare su Israele. Il Messia è figlio di Davide ed è quindi re di Israele per diritto di nascita.

La venuta del Messia determina destituzione del potere degli Anziani e del Sinedrio.

Sembra che nessuno voglia rinunciare al potere acquisito per affidare tutto a Gesù Cristo dipendere in tutto da Lui e dal suo amore per noi .

Il potere politico umano rigetta il Signore, lo desidera morto per non essere spodestato visto che Gesù si dichiara il Messia, il re di Israele, il figlio del Padre, il padrone della vigna.

Messia significa Cristo e Cristo non rinuncia al regno del Padre e gli anziani vedono a motivo di Cristo il loro potere in pericolo. Essi sono gli anti-cristo.

IL POTERE DEGLI SCRIBI – LA CULTURA – IL DRAGONE

Lo scriba è una figura presente fin dai tempi più antichi, così come lo è il religioso ed il re. Gli scribi trasmettono il pensiero, le arti, la religione, la

teologia, le leggi, i decreti oltre il tempo presente e verso un futuro illimitato.

Essi sono il centro di raccolta delle decisioni della religione e della politica per renderle presenti in ogni generazione e formare la cultura di un popolo, che a sua volta forma la memoria dove raccogliere le logiche, i pensieri, i progetti per sviluppare sulla base di questi i nuovi che seguiranno.

Essi conservano comunque le antiche direttrici, per formare le tradizioni e le consuetudini del popolo.

Quest'ultime giungono a vivere da sole nel popolo senza più l'apporto dei nuovi input della religione e della politica, le quali per esistere devono seguire il corso della cultura che da esse stesse è stata formata.

Alla fine la religione e la legge partoriscono la cultura che diventerà a sua volta governatrice della religione e della politica.

Bello è su questo tema l'editoriale del dr. Eugenio Scalfari, sul giornale La Repubblica, di giorno 5 agosto 2007.

La cultura nazionale, deduce anche Scalfari, ha un potere spesso assoluto ed è servita da due fedeli ministri che sono la religione e la politica; essi ministri a loro volta sono sostenuti e fortificati dalla cultura, per formare insieme lo spirito del presente secolo malvagio.

La cultura mondiale odia Cristo Gesù perché è il solo capace di generare una reale Riforma della religione e della politica creando una cultura cristiana dove regna la giustizia personale e sociale, dove regna la pace fra tutti e dove la verità del bene illumina ed informa le coscienze.

Sulla croce di Gesù

La morte di Gesù è stata decretata dai tre nemici con motivazione politica e consistente nel fatto che Gesù si era proclamato re dei Giudei.

La motivazione fu ridotta in un monogramma INRI che significava "Jesus Nazareno Rex Judeorum".

Come già accennato tale titolo venne fatto affiggere sulla croce in tre lingue:

L'ebraico la lingua del potere Religioso,
il latino la lingua del potere politico,
il greco la lingua della cultura dominante in quel tempo.

I TRE NEMICI SI MOSTRAVANO ANCORA.

Ed ora, sopra il capo di Cristo. La loro vittoria però dura poco. La croce viene abbattuta, il corpo del Signore viene sepolto, le scritte disperse e tutto sembra archiviato per la stabilità del potere di satana.

Ma il Padre ha disposto diversamente, dopo tre giorni Gesù risorge e non è più sottoponibile ad alcuna logica o potere umano. Il Regno che aveva portato dal cielo ed iniziato sulla terra, aveva ora un Re immortale ed onnipotente, col quale tutti i cristiani potevano lavorare per l'avanzamento del suo Regno nel mondo.

IL REGNO DI DIO DOPO LA RISURREZIONE

Il Regno di Dio è iniziato con la venuta e l'incarnazione della Parola, quindi con la nascita di Gesù Cristo. Egli stesso ha dichiarato a Pilato di essere nato per essere Re. I profeti avevano anticipato l'evento ed i Magi venuti dall'oriente lo riconobbero come il Re mandato da Dio e lo adorarono un bimbo ci è nato un fanciullo ci è stato donato e l'imperio poggia sulle sue spalle.

In altra occasione Gesù disse:

- [LUCA 11,20] Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Il Regno è venuto e nel regno si entra mediante il battesimo dell'acqua. Il Regno di Dio deve riempire tutta la terra, e gli agenti del Regno, devono adoperarsi per adempiere la volontà di Dio espandendolo fino agli estremi confini della terra. Pertael scopo, i figli di Dio cacciano via i demoni dalle loro postazioni, per occuparle come, veri titolari del Regno, poiché tali sono.

Dopo la risurrezione del Re i suoi discepoli hanno iniziato ad annunziare la Buona Novella, proclamando Gesù come Re e Signore di un regno che era in opposto a quello di satana, rappresentato a quei tempi da Cesare. Fu per la difesa di questo riconoscimento che centinaia di migliaia di cristiani, morirono martirizzati.

Il primo martire fu Stefano

ATTI 6

- [1]In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.
- [2]Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli
- e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense.
- [3]Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico.
- [4]Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».
- [5]Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia.
- [6]Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.
- [7]Intanto la parola di Dio si diffondeva
- e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme;
- anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

- [8]Stefano intanto, pieno
- di grazia e
- di forza,
- faceva grandi prodigi
- e miracoli
- tra il popolo.
- [9]Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, [10]ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. [11]Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio».
- [12]E così sollevarono
- il popolo,
- gli anziani
- e gli scribi,
- gli piombarono addosso, lo catturarono
- e lo trascinarono davanti al sinedrio.
- [13]Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge.
- [14]Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè».
- [15]E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

I tre poteri si scagliarono contro Stefano, poiché questi sosteneva che Gesù avrebbe cambiato la cultura antica e la tradizione dei padri, sostituendole con la cultura del cielo, della giustizia e del Regno di Dio.

*STEFANO, CONDOTTO DALLO SPIRITO
RACCONTA LA STORIA DI ISRAELE
E DELLA VENUTA DEL MESSIA.*

[ATTI - capitolo 7]

- [1]Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?».
- [2]Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran,
- [3] e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e va' nella terra che io ti indicherò .
- [4]Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate,

- [5]ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede , ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui , sebbene non avesse ancora figli.
- [6]Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni .
- [7] Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia , disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo.
- [8]E gli diede l'alleanza della circoncisione.
- E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.
- [9]Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui
- [10]e lo liberò da tutte le sue affezioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa .
- [11] Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare.
- [12] Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano , vi inviò i nostri padri una prima volta;
- [13]la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine.
- [14]Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto .
- [15]E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri;
- [16] essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem .
- [17]Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto,
- [18]finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe .
- [19]Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero .
- [20]In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi,
- [21]essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio .
- [22]Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere.
- [23]Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele ,
- [24]e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano .

[25]Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero.

[26]Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro?

[27]Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi ?

[28] Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano ?

[29] Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian , dove ebbe due figli.

[30]Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente .

[31]Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore:

[32] Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe . Esterrefatto, Mosè non osava guardare.

[33] Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa .

[34] Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto .

[35]Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice ?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovetto.

[36]Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto , nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni .

[37]Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me .

[38]Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.

[39]Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto ,

[40]dicendo ad Aronne: Fà per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto .

[41]E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani.

[42]Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo , come è scritto nel libro dei Profeti:

[43] Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.

[44]I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza , come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto .

[45]E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide.

[46]Davide trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe ;

[47] Salomone poi gli edificò una casa .

[48]Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta:

[49] Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?

[50] Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?

[51] O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie , voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo ; come i vostri padri, così anche voi.

[52]Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori;

[53]voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata».

[54]All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

Lapidazione di Stefano. Saulo persecutore

[55]Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra

[56]e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

[57]Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui,

[58]lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

[59]E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».

[60]Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Stefano operò per il Regno e gli anticristi, i falsi profeti e gli scribi del mondo, lo uccisero.

Riflessioni

Stefano nel suo discorso riconosce Gesù come figlio di Dio, come il Messia che regna e come Colui che cambierà la cultura del popolo, affermando " sovvertirà i costumi tramandatici dai padri".

Il Padre in Cristo Gesù vede

- suo figlio
- il Messia
- colui che cambierà la cultura.

Gesù, dunque, è il mandato di Dio per cambiare la religione, la politica e la cultura del mondo, riscattando così la terra dai tre antichi nemici e stabilendo il Regno di Dio che è fatto di giustizia; quella giustizia tanto decantata dagli uomini e mai raggiunta; quella giustizia che sarà praticata con l'aiuto dello Spirito di Dio quale unica risposta possibile al cambio radicale della cultura di questo mondo.

Dio Padre sta aspettando, quindi, che i suoi figli sorgano e preparino il regno di Cristo combattendo contro la falsa religione o falso profeta, contro la falsa politica o anticristo, contro la falsa cultura o spirito del presente secolo malvagio e dragone.

La religione tocca l'intimo dell'uomo, il suo cuore, la sua anima, il suo spirito. Per cambiare la religione basta cambiare il cuore dell'uomo. L'Evangelo di Cristo ha dimostrato in questo una potente efficacia. Anche oggi, innumerevoli persone vengono toccate individualmente dall'evangelo della grazia ed accettano la fede in Gesù. Nascono di nuovo come figli di Dio, vivono come tali nell'ambito della Chiesa dove il governo delle cose è giusto ed il modo di essere e di fare degli altri credenti appartiene alla cultura del cielo e non del mondo.

Ma fuori dalla Chiesa, trovano i tre nemici di Cristo che vogliono ancora uccidere i figli di Dio, ovvero i nati di nuovo. Questi, i figli di Dio, i nati di nuovo, reagiscono alla seduzione ed agli adescamenti della religione anticristiana, mostrano con fermezza la loro nuova fede e combattono con rigore il falso profeta o la bestia che viene dalla terra. Tuttavia (Apocalisse 13), nulla fanno contro la cultura del mondo e contro la politica fatta di quotidiane ed innumerevoli ingiustizie; neppure pensano che oltre al falso profeta bisogna combattere l'anticristo e la cultura del dragone, il serpente antico, che è il diavolo e satana.

Molti santi tra i cristiani si dedicano ad una lotta contro il falso profeta ma accettano supinamente il governo dell'anticristo e la cultura del dragone; in loro, come nella maggior parte dei credenti, è stato inserito un elemento di seduzione proveniente dal regno delle tenebre, mediante il quale i cristiani hanno paura della questione politica e pensano che la cultura del mondo non li può influenzare e loro nulla possono o sentono di dover fare per cambiarla.

Il virus che ha distrutto per secoli l'impegno dei cristiani in politica, laddove si combatte l'anticristo, sta nella cattiva interpretazione di almeno due passi della Bibbia dove sta scritto:

- "date a Cesare quello che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio"
- e "il mio regno non è di questo mondo".

La falsa dottrina insinuata dal falso profeta ha inteso dire che a Dio va data l'anima ed a Cesare il voto politico e che il regno di Dio è solo nel cielo.

Altre, e certamente opposte, sono state le conclusioni di Mosè quando il faraone gli propose simile interpretazione e Lui rispose che non gli avrebbe affidato neppure un'unghia.

Dio non ha rinunciato al governo della terra, né si è arreso alla cultura del mondo Egli ha mandato Gesù per stabilire sulla terra il suo regno, per governare con la luce nei luoghi delle tenebre.

Circa le errate interpretazioni bibliche entrate nella cultura del cristianesimo odierno, si nota come esse siano finalizzate esclusivamente alla conservazione del potere umano da parte dell'anticristo, e tutto questo col consenso, dissociato dalle Scritture, da parte di molti cristiani.

Per questi, il regno di Dio non deve essere ora sulla terra poiché è solo nel cielo, mentre a Cesare va lasciata la gestione di tutto ciò che è sociale, culturale ed in alcuni casi anche ciò che appartiene alla fede; conclusioni certamente prive della volontà di Dio e concilianti con i tre poteri senza Cristo finalizzate al solo scopo di implementare la cultura dell'ingiustizia verso Dio e verso gli uomini.

Se la fede è la parte eletta della religione, la legge è la parte più importante della politica; fede e leggi unendosi nella vita di un popolo partoriscono la cultura nazionale, che a sua volta, dopo essersi attestata nella vita quotidiana sotto forma di usi, costumi, tradizioni, detti popolari e racconti diventa una entità che controlla a sua volta la religione e la fede, la politica e le sue leggi. Il circuito del mondo è, dunque formato, dalla falsa religione, dalla politica ingiusta e dalla cultura umana, che rigetta ed avversa il cristianesimo ed il suo Re Gesù Cristo.

Tanti elementi di fede falsa, di cattive interpretazioni bibliche, di leggi inique ed anticristiane hanno creato una cultura nazionale mostruosa, che

Scalfari nel citato editoriale su La Repubblica, (5 agosto 2007), definisce inattaccabile e se solo si iniziasse ora a combatterla le previsioni di una possibile vittoria sarebbero a lungo termine.

Scalfari parla principalmente della cultura della nostra Nazione, della nostra Italia cattolica dove i cattolici sono rimasti pochi ma dove gli effetti di una cultura ingiusta sono devastanti. Come salvare l'Italia, come liberarci da

questo mostro a sette teste, da questo dragone antico. Ancora una volta le ultime speranze dell'umanità devono essere riposte in Gesù, il solo che può instaurare il regno della giustizia.

Ed ora considerati i veleni mortali del serpente antico cerchiamo gli antidoti alle perfide interpretazioni che hanno difeso il potere delle tenebre.

1. Dio e Cesare

Quando Gesù disse di dare a Cesare quello che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio, non stava dicendo di instaurare nel mondo uno stato laico, che avrebbe separato meglio i due ordinamenti ed evitato tra loro eventuali conflitti d'interesse.

Tantomeno si poteva definire laico l'impero romano visto che prevedeva anche l'adorazione di "Cesare".

Riteniamo che nostro Signore volesse, anche, far comprendere che i cristiani pur trovandosi davanti a due diversi ordinamenti non dovevano porsi in conflitto a meno che sarebbe stato Cesare a generare un conflitto.

Solo allora i cristiani sarebbero dovuti diventare fermi e rigorosi nel confermarsi di Cristo, non dando più a Cesare ciò che avrebbe potuto pretendere.

La sintesi di tale pensiero, e la sua evidente realtà storica, sta nel martirio cristiano dei primi secoli, quando "Cesare" pretese d'esser riconosciuto quale Signore, nel senso totale, e quindi sia del governo umano che religioso, per come ogni altro suddito lo acclamava.

I nostri fratelli non diedero a Cesare ciò che pretendeva come suo, e che da tutti gli altri riceveva. In quella circostanza i cristiani si rifiutarono e non volendo uccidere accettarono la morte.

Loro non diedero più a Cesare ciò che da sempre era stato suo, ed in questo non sbagliarono. Ciò dimostra che "dare a Cesare ciò che è di Cesare" non è onnicomprensivo.

I martiri non fecero alcuna utilitaristica separazione tra spirituale e terreno, tra Chiesa e società, stimando sempre che tutto è di Cristo. Infatti,

quando a prezzo della loro vita dovettero dichiarare che Cesare era il Signore, non del cielo ma del mondo, continuavano a ripetere che per loro il Signore di ogni cosa, sia nel cielo che sulla Terra, era Cristo Gesù.

La posizione dei martiri cristiani fu sigillata col loro sangue, poiché fu sempre priva della dottrina della separazione degli ordinamenti, terreno e celeste.

Quando il Signore dispose di "dare a Cesare ciò che è di Cesare", non disse di dargli la signoria terrena sulla vita dei cristiani, oggi dare il voto a

"Cesare" significa dargli la facoltà di incidere mediante le leggi sulla religione, sul modo di vivere, sulla cultura, per come già posto in riflessione, ma di pagare le tasse per come fece fare a Pietro.

Il passo biblico di Luca, cap.20 vers.20, fa comprendere bene l'intendimento del Signore, che non era quello di mantenere divisi i due ordinamenti, cosa che in qualche modo è stata sempre ed impropriamente dedotta, bensì di restituire a ciascun potere ciò che gli appartiene, in quanto ne porta l'immagine e la parola; infatti sta scritto:

"[20]Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. [21]Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegna secondo verità la via di Dio. [22]E' lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?». [23]Conoscendo la loro malizia, disse: [24]«Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». [25]Ed egli disse: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». [26]Così non poterono coglierlo in fallo davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.»

Il potere gestito da "Cesare", quello umano, è riuscito a dare la sua immagine al denaro e farvi scrivere sopra la sua parola, ma la Bibbia dice che Cristo col Suo potere ha dato la Sua immagine e la Sua Parola all'uomo.

Così se i soldi, che portano l'immagine di "Cesare", devono essere resi a Cesare, gli uomini che portano l'immagine di Cristo ed hanno la Parola di Dio, sono, appartengono e devono essere "resi", restituiti interamente a Dio, in ogni parte ed aspetto della loro vita; altro che "separazione"!

L'uomo deve ritornare a Cristo per essere governato da Cristo, dal Suo Spirito e dalla Sua Parola. L'uomo deve scegliere, delegare, votare i principi, la Parola e lo Spirito di Dio e tutto ciò che lo rappresenta. Altro che Cesare.

La restituzione delle cose al suo proprietario originario è uno dei principi del giubileo.

La restituzione dei cristiani all'autorità di Dio ed alla sua Parola è un dovere giubilare.

Una moneta non avrebbe dovuto esser restituita a metà o parzialmente poiché avrebbe perso il suo valore, così dev'essere dei cristiani.

Ogni loro parte è di Dio, e deve essere utilizzata per i progetti del suo Regno, per cui in modo alcuno può essere imposta la cultura della "separazione", che propone comportamenti diversi secondo l'ordinamento in cui si opera.

La coerenza cristiana è richiesta dal nostro Signore e Padrone, tanto nelle cose spirituali che in quelle materiali ed umane. Il credente deve

mantenere la stessa linea di scelte e di condotta. Non si può combattere il diavolo nelle cose spirituali e seguire gli atei nelle cose umane e materiali.

Lo Spirito cristiano ha sempre saputo fare una santa distinzione tra le cose di Cesare e quelle di Dio. Per certo i martiri non diedero la loro dichiarazione orale di consenso alla signoria terrena di Cesare, che era il possibile voto politico di quei tempi, né fecero una “separazione” o distinzione dei due ordinamenti, riconoscendo Cesare a capo del governo terreno e Cristo a capo di quello celeste, per poter conservare la loro vita.

Spingiamo nel tempo la nostra immaginazione e pensiamo se fosse stato possibile, nei primi secoli della Chiesa, tutte le genti dell'impero romano, esercitare l'attuale diritto di voto per il governo; potremmo mai ritenere che quei cari martiri sarebbero giunti a teorizzare una dottrina della “separazione degli ordinamenti, votando Cesare o i suoi candidati, per dare a questi il potere di governare? Oppure avrebbero fatto di tutto per non votare Cesare? La scelta del martirio ci dimostra che i martiri mai avrebbero votato Cesare e ci rende certi che avrebbero scritto la loro scelta: Gesù Cristo è il Signore; oppure potendolo fare, avrebbero polarizzato i loro voti per affermare i principi cristiani, scegliendo i figli di Dio e la lista che più li avrebbe rappresentati

I primi cristiani erano forti e decisi, integri e retti, non conoscevano la dottrina della “separazione” ne potevano teorizzarla, avendo scelto dal principio, una volta e per sempre quella della “unità”, sia della coscienza personale che delle loro scelte, sia della Chiesa che del suo Signore. Loro, con ogni respiro ed in ogni campo, sia personale, sia umano e sociale, desiderarono e si adoperarono per affermare Gesù Cristo quale Signore.

Quando si sostiene che i cristiani, pellegrini e forestieri, devono lasciare il governo dello stato, possibilmente laico, al mondo, poiché ritengono di non doverne far parte, scelgono la via della rinuncia e dell'abbandono; nella loro massima teorizzazione c'è l'auspicio di giungere a condizioni e circostanze di sofferenza e di persecuzioni, per garantirsi una purificazione spirituale ed andare in cielo il prima possibile.

Questa aberrazione concettuale è la risposta di quanti non sanno progettare nulla di concreto per affermare il Regno di Gesù Cristo sulla Terra. Questi fanno solo ostacolare ciò che di concreto dovrebbe essere fatto. Costoro concepiscono teorie per la separazione, abbandonando il mondo per rifugiarsi in uno stato di santità mistica, sofferente e pietistica, la cui massima aspirazione consiste nel lasciare questo mondo, ormai “diabolico”, ed attendere lontani da esso, sui monti e nei monasteri, il giorno della dipartita per il cielo. Superba strategia del diavolo per togliere alla terra il sale ed al mondo la luce. Operazione di perfetto contrasto contro Cristo Gesù nostro Signore, che è venuto dal cielo per portare la sua luce nel mondo e dare il suo sale per la Terra.

Se tutti i cristiani la pensassero in questo modo, chi sarebbe colui che cercherebbe di affermare, sulla terra e nel mondo, il Regno di Dio, che è quello della giustizia?

Chi sarebbe mai più disponibile per diventare il sale della terra e la luce del mondo? La propaganda “avversaria”, contro l'affermazione del Regno di Dio, elabora continue dottrine di pseudo santità, misticismo, separazione, ricerca di sofferenze, crocifissioni, clausure, ed altro, per annullare il progetto di Cristo, per la Terra e per il mondo, nei quali vuole l'affermazione del Suo regno, mediante la distruzione di quello del male.

L'azione dei veri cristiani non si deve conformare a quella dei “separatisti”. Pertanto, le questioni politiche, di governo e sociali non devono essere lasciate al “mondo”. Quando i “separatisti”, sostenendo il contrario, affermano che il “mondo”, gestendo uno stato laico, meglio garantirà gli interessi cristiani, auspicano pure che mai dei cristiani debbano entrare in tale sistema, pieno di spirito del mondo e destinato a restare tale. Costoro, attraverso una tale logica e scelta, sostengono che il governo degli uomini deve rimanere nelle mani dello spirito del mondo. Gli stessi, in maniera contraddittoria giungono, subito dopo, a lamentarsi che le cose non vanno bene, che c'è troppa immoralità, che c'è troppa perversione, che c'è troppa ingiustizia, fino a vivere da “separati” il controsenso dello sdoppiamento.

La Bibbia deve essere letta con l'unzione dello Spirito Santo, altrimenti la confusione diventa grande. Alcuni dicono che bisogna lasciar le autorità al mondo, e quindi al suo spirito, ma pregare per esse. A tal proposito va precisato che al tempo di Paolo e dei primi cristiani non v'era, per loro, alcuna possibilità di eleggere, con i metodi della democrazia attuale, le persone che dovevano rivestire le cariche istituzionali, pertanto bisognava pregare per quelle che l'imperatore eleggeva.

Oggi, la Bibbia non è cambiata ma le circostanze sociali sono mutate, per cui potendo noi scegliere gli uomini per governare le pubbliche istituzioni, rinunciandovi o collaborando a scegliere coloro che sosterranno lo spirito del mondo, non saremo più creduti da Dio nel pregare per le autorità. Sarebbe come chiedere a Dio di farci dimagrire, continuando a mangiare senza criterio e senza limiti. Sarebbe come gettarsi dal pinnacolo del tempio e sperare

che Dio mandi i suoi angeli per sostenerci; certamente giunti a terra si vedranno personaggi vestiti di bianco, ma saranno quelli del pronto soccorso, e non gli angeli.

Nel sostenere che non vale mettersi col “mondo”, né in conflitto con esso, anche perché non potrà essere cambiato, si conclude che i cristiani devono

solo starne lontani. Il ragionamento sembra logico, lineare ed incontrovertibile, se non presentasse un grave elemento di crisi nel termine “mondo”. La verità va ritrovata nella pienezza della Scrittura: a tal proposito non possiamo

dimenticare il famoso versetto contenuto nel capitolo tre dell'evangelo di Giovanni, quando ci comunica che: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna.”*

Contro la logica della separazione, per la quale il cristiano è troppo santo perché possa intervenire nelle questioni della società, poiché è parte del “mondo”, destinato alla perdizione, e, quindi, fuori dall’interesse divino, il citato versetto di Giovanni contrasta pesantemente. Qual’è dunque la verità? Di certo essa non può essere con quanti sostengono la teoria della “separazione”, visto che in un altro passo il Signore invita i cristiani ad amalgamarsi con la minestra del mondo, come fa il sale per dar sapore.

Sulla base di tale convincimento necessita chiedersi quale può essere un ulteriore elemento di “separazione” che permette di rendere a Cesare ciò che è di Cesare ed a Dio ciò che è di Dio. Se separazione il Signore ha chiesto, l’ha chiesta dal peccato e dallo spirito, che dirige le sorti del mondo; uno spirito che in seimila anni di storia umana ha quasi sempre gestito i governi, traviandoli fino a renderli anticristiani.

In questo scenario di interessi, Dio è alla ricerca della salvezza di tutti gli uomini ed alla sostituzione dello spirito del mondo con lo Spirito Santo, in ogni parte della società e delle sue istituzioni, compresa la vituperata e demonizzata politica. Il problema per Dio non è la televisione ma come la si usa; a tal proposito si ricorda che i primi videopredicatori subirono un rigoroso giudizio dai puritani del momento i quali, ravvedendosi, oggi possiedono intere reti televisive, utilizzate saggiamente per la predicazione dell’Evangelo. Il problema non sono i soldi ma con quale spirito si usano, altrimenti va detto che mammona era nel tempio, visto che v’era la cassa delle offerte.

Televisione e soldi sono solo degli strumenti da usare a favore o contro Cristo. Lo stesso va detto per la politica ed i “partiti”, essi sono strumenti con i quali affermare la volontà di Dio o violarla; la questione da porsi è se lasciarli allo spirito del mondo, o riscattarli e farli operare con quello di Cristo. Di certo la cosa peggiore sarà l’abdicazione, la separazione dalla problematica fino ad abbandonare il campo all’avversario.

Un’altra scuola di pensiero sostiene che il cristiano è chiamato a tribolare e subire persecuzioni. Tali circostanze non si raccolgono con la “separazione”, l’arretramento, il silenzio, l’inattività, evitando ogni conflittualità, o con

l’ubbidienza supina ed incondizionata al “mondo”, ma attraverso forti azioni di contrasto, intese a fermare il male, mantenendo le posizioni acquisite e cercando di guadagnare ogni cosa al regno di Dio.

Le potestà di questo “mondo” reagiscono quando viene toccato il loro “cuore”, che è il governo del popolo. Finché Gesù operò come un profeta che dando fastidio solo ai demoni e guarendo le persone dalle malattie, non fu reputato degno di morte e neppure di altra condanna, ma quando ritennero che stesse toccando il potere politico del Sinedrio, dato che le folle lo segui-

vano e lo acclamavano re, e ritennero che si stesse opponendo a Cesare, allora lo crocifissero, scrivendo sulla croce il motivo della condanna, che fu sintetizzato nella sigla “INRI”, il cui significato è: Gesù di Nazaret, Re dei Giudei. Esso indica una condanna con motivazione esclusivamente politica. Così se alcuni cristiani stanno cercando la via della sofferenza e della tribolazione, potranno con facilità giungere fino alla crocifissione, se solo cercheranno di togliere allo spirito del mondo la gestione del governo umano e della società.

Il Mio Regno non è di questo mondo

Nel capitolo 18 al versetto 36 dell’evangelo di Giovanni, il Signore disse:

- *«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo i miei servi combatterebero affinché io non fossi dato in mano dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui».*

Mentre Gesù proferiva queste parole

i suoi discepoli,

i suoi apostoli,

i suoi servi

erano insieme con lui.

Lui non stava parlando di altri servi che vivevano in un regno lontano e che non potevano raggiungerlo.

Pietro servo di Gesù e del Regno di Dio, presente ai fatti e ascoltando le Parole del Signore, in quella medesima circostanza servo di Gesù per difendere il suo Signore, sguainò la spada e tagliò l’orecchio di Malco, ma Gesù rimproverato Pietro attaccò l’orecchio a Malco.

Allora cosa voleva significare il Signore?

Siamo certi che Gesù si dichiara Re di un Regno, i cui servi gli sono vicini ma non sono chiamati a difenderlo con la spada – Egli è stato prima e più di Gandhi.. Egli è Re ed il suo regno è sulla terra, i suoi servi sono vicino a Lui ma non lo difendono, e chi voleva difenderlo è stato da Lui fermato.

Il Signore precisa con fatti chiari come le sue parole che il suo regno non è di questo mondo ma che è stato portato sulla terra; che non è immerso nello spirito del mondo ma è potente a vincere il mondo.

Molti, nonostante i palesi elementi di riflessione sopra citati, intendono che trattasi del regno sovranaturale posto al di là del terreno, facendo quindi grande confusione tra mondo e terra.

Per comprendere meglio questo concetto necessita considerare l’interpretazione autentica del termine «mondo». Sta scritto nel capitolo diciassette dell’evangelo di Giovanni, dal versetto 6 : *«Padre . io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m’hai dato dal mondo, ... io prego per loro non prego per il mondo ..ora io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo,*

... io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi che tu mi hai dato non sono del mondo ma sono nel mondo. I discepoli di Cristo hanno ricevuto il regno di Dio dentro di loro, mentre la comunità dei credenti è il regno di Dio in mezzo a loro. Di questo regno il re è Gesù Cristo. Esso regno, quindi, è nel mondo ma non è del mondo. Gesù ha detto : « Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebero affinché io non fossi dato in mano dei Giudei» . .

E' evidente che non stava sostenendo la realtà del suo regno solo a livello spirituale ma che stesse chiarendo che il suo regno non essendo di questo mondo, sebbene è in questo mondo, non utilizzava i sistemi del mondo, qual'è la lotta armata, contro gli uomini e contro la carne ed il sangue. Il suo Regno opera con i criteri del Padre e non con quelli degli uomini.

Così nostro Signore chiariva che il suo regno è sulla terra, «*Io sono re è sono nato per questo*» ma che esso non ha la tipologia di quelli del mondo. Egli è nato sulla terra, proprio qui, per essere re delle cose che sono qui, sulla terra. Cercate prima il regno e la sua giustizia, il resto vi sarà sopraggiunto, ha il significato specifico di un regno presente sulla terra che produce giustizia.

Cercare di applicare questo regno tra gli uomini, e la giustizia di questo regno nella società, garantisce l'intervento diretto di Dio che fornirà tutto il resto gratuitamente. Come cristiani stiamo cercando di manifestare il regno e la giustizia di Dio fra gli uomini, con ogni mezzo non violento ne armato, affinché sia lo Spirito del Signore a dominare e non quello dei dominatori di questo mondo di tenebre.

Il cristiano e la politica.

Al punto 5 del Patto di Losanna si dichiara che

- riconciliazione con gli uomini non significa riconciliazione con Dio,
- ne l'azione sociale sia da identificare con l'evangelizzazione,
- e neppure l'azione politica significa salvezza.

Pertanto i contenuti e gli insegnamenti

- della dottrina sociale della Bibbia
- e l'evangelizzazione
- fanno parte ambedue del dovere cristiano.

Una riconciliazione tra l'azione evangelistica e quella socio-politica, mostrerà che sono tra loro compatibili e convergenti. Infatti, entrambi i progetti sono votati verso l'unico proponimento del globalismo e della centralità cristiana che consiste nel far regnare Cristo Gesù e la sua Parola.

La coscienza cristiano-biblica, spesso posizionata alla immagine mentale degli accadimenti scritturali, fuori dal nostro tempo e dalle circostanze

sociali, finisce con sfuggire dalla realtà contemporanea.

Saper essere presenti con la dottrina cristiana in ogni aspetto della realtà odierna, ci porta ad evitare gli sdoppiamenti culturali e ci inserisce in una visione realistica del cristianesimo, dove pur mutando le circostanze non mutano i principi e l'etica cristiana.

Affermata la necessità dei valori cristiani in politica, si rileva anche teologicamente la importanza e la necessità della scelta, considerato che solo la legge sociale, prescritta da Dio, può innalzare il livello umano dalla posizione di sottomissione alla «potestà delle tenebre», fino alla posizione di sottomissione alla legge, ai principi ed ai valori di Dio, pur lasciando la società libera nella scelta di accettare o meno la salvezza cristiana.

La potestà delle tenebre - Atti 26,18- è la peggiore condizione o piano di vita dove l'umanità può stare. A tale amaro livello, essa è giunta per essersi staccata dalla legge morale, conservata nella coscienza degli uomini ed indicata nella legge mosaica.

Una legge umana diversa, da quella stabilita da Dio, sta portando l'uomo verso la distruzione di tutto ciò che dalla legge di Dio è regolato, per come la struttura familiare ne è un chiaro esempio. La scelta di leggi sociali difformi da quelle appartenenti alla morale ed alla coscienza biblica, stanno sgretolando tutto ciò che è naturale e quindi appartenente alla creazione ed al Creatore.

Noi cristiani abbiamo capito che la creazione funziona bene solo seguendo le leggi disposte da Dio; così deve essere anche per la società umana. Cambiare le leggi della creazione produce una conseguente distruzione del bene, la cui unica possibilità di conservarsi sta nel rispettare le regole naturali.

Se si inserisce qualunque altro liquido nelle vene, diverso dal sangue, il corpo fisico muore, così è se si respira qualsiasi altro gas tranne l'aria; tali conclusioni sono anche per una società che non vive nelle regole e nella legge divina.

Noi cristiani con la testimonianza e con la predicazione della «Parola della croce» vediamo passare i credenti dalla miseria umana, soggiacente alla potestà delle tenebre, priva per questo della legge e delle regole di Dio, al Regno di Dio, con estrema facilità e potenza, pertanto capiamo che questo essenzialmente è personale e non sociale, è soprannaturale e non religioso.

Per l'umanità dobbiamo sapere scegliere il governo della nazione con criteri cristiani; specie oggi che abbiamo il diritto di voto politico, valido anche per la regolazione della morale pubblica ed individuale, nonché per la formazione, la scelta e l'osservanza delle leggi dello Stato.

In una nazione sono le leggi che formano le condizioni della vita sociale, fanno e riformano la cultura del popolo e dell'individuo, e quindi seguono o meno le leggi sociali che Dio ha dato, per la conservazione del diritto morale e naturale, che permette alla società di essere più sana e meno corrotta. La nostra presa di coscienza politica ci porta ad utilizzare questo nostro ennesimo talento, secondo la volontà di Dio, per il bene di tutti.

I TRE NEMICI CONTINUARONO CONTRO GLI APOSTOLI

Poiché il Regno di Gesù sulla terra, e non nel mondo, cresce, il regno delle tenebre si scaglia contro i nuovi agenti di Dio: gli apostoli, gli anziani, i diaconi, i pastori, i credenti.

Così è ancora oggi; gli operatori delle tenebre, la triade nemica ha cambiato i nomi, in maniera tale che i religiosi non si chiamano più Anna e Caiafa e gli anziani ora si chiamano politici mentre gli scribi hanno assunto molteplici tipologie tra le quali: cronisti, scrittori, giornalisti, professori ed altro.

I tre poteri anticristiani, quelli che sono contro i principi di Gesù Cristo, vigilano affinché la cristianità vera non appaia e se appare deve essere criminalizzata e tacciata, quanto meno, di settarismo inconciliabile con la cultura del presente secolo.

In Atti cap.4,1 Pietro e Giovanni davanti al sinedrio

[1]Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei,

[2]irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti.

[3]Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera.

[4]Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

[5]Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme

- i capi,
- gli anziani e
- gli scribi,
- [6]il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti.

[7]Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano:

«Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?».

[8]Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro:

- «Capi del popolo e anziani,
- [9]visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute,

- [10]la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo.
 - [11]Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo.
 - [12]In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati».
- [13]Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù;
- [14]quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere.
- [15]Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo:
- [16]«Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.
- [17]Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui».
- [18]E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù.
- [19]Ma Pietro e Giovanni replicarono:
- «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi;
 - [20]noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».
- [21]Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.
- [22]L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

Oggi, dopo 2000 anni la storia è quasi la stessa; la religione, la politica, la cultura reagiscono contro tutto ciò che si manifesta del regno di Dio. Tutti possono fondare partiti nel nome di Marx, con i principi dell'Islam, con i principi del liberismo e del liberalismo e quant'altro, ma iniziare un partito politico con i principi del cristianesimo biblico non è permesso e quando lo si fa i tre nemici di Cristo si manifestano ed aggrediscono per uccidere e per far regnare solo ed indisturbato lo spirito dell'anticristo.

Alla fine dei libri, e nei capitoli 12 e 13 dell'Apocalisse, riappaiono per l'ultima battaglia contro Cristo i nemici antichi e sempre presenti.

Essi vengono finalmente smascherati e presentati nella loro vera natura: il potere religioso viene chiamato falso profeta ed è una orribile bestia che viene dalla terra;

il potere politico viene chiamato anticristo ed è la bestia che viene dal mare; il potere della cultura è un dragone, il serpente antico che è chiamato diavolo e satana.

ALCUNE RIFLESSIONI

La cultura è l'elemento principale sul quale si determina il grado di civiltà di un popolo. Se la cultura è venata da integralismi, exnofobismi, senso del patriottismo, laicità, amore per la giustizia, individualismo o senso dell'altruismo e quant'altro, questi elementi nella loro gradualità rendono la vita di un paese più evoluta socialmente o meno evoluta.

E' facile capire che tutti questi elementi hanno origine nel cuore dei cittadini dove la religione e la fede promuovono o sviscerano il timore di Dio, che è quello stato d'animo mediante il quale si diventa onesti o furbi, tendenti all'altruismo o votati all'egoismo.

Una giusta religione ed una fede corretta in essa promuove il senso del bene ed il timore di Dio. La politica prende atto delle esigenze del popolo e le prosegue in leggi che stigmatizzano le tendenzialità e promuovono la soluzione dei problemi secondo i principi del comune senso delle cose.

Il senso della fede individuale e collettiva si trasforma in legge che diventa costume, tradizione, consuetudine per divenire la cultura della nazione che diventa l'elemento che stabilizza la religione e la politica in formule difficilmente alterabili e che per vivere devono trovare sempre il consenso della cultura.

La questione italiana

In appendice viene riportato un articolo tratto dal giornale La Repubblica di domenica 5 agosto 2007, dove il giornalista Eugenio Scalfari evidenzia l'unicità dell'Italia rispetto agli altri paesi europei, a motivo della presenza del Vaticano e della sua influenza religiosa, politica e culturale sulla Nazione.

La realtà religiosa della nostra Nazione è squisitamente cattolica e non cristiana, afferma il giornalista, ed il cattolicesimo è solo di tipo battesimale e quindi di superficie, solo pochi rispetto alla massa conoscono ed aderiscono ai principi del cattolicesimo mentre gli altri pur definendosi cattolici ne contravvengono i valori ed i principi quando questi non aderiscono al loro concetto di felicità.

La maggioranza degli Italiani è parte di un popolo cattolico e rigorosamente non cristiano, caratterizzato dalla mancanza di fede e professantesi tale per tradizione, per ritualità legate ad alcuni eventi personali familiari e sociali come il battesimo, la prima comunione, la cresima, i matrimoni, i funerali, le feste patronali e parrocchiali, le festività religiose della pasqua e del natale.

Il nostro è un popolo che con difficoltà può essere tolto da questa posizione di strana religione, la quale si professa cristiana ma che è in opposizione ai principi del cristianesimo; che dichiara una cosa e ne fa un'altra

o sostiene una cosa e ne progetta un'altra, pretendendo di far credere che, essa religione, vive una assoluta coerenza; e guai se non si crede alle loro affermazioni e contestuali contraddizioni, poiché si finisce per essere tacciati di apostasia, di settarismo e di quant'altro riesce socialmente colpevolizzante.

La religione cattolica non chiede la fede nella Parola di Dio, sebbene viene dichiarato in ogni messa, ma più semplicemente la fedeltà alla gerarchia, alla istituzione, alle tradizioni, alle consuetudini, ai dogmi.

Fedeltà che si concretizza con andare a messa, comunicarsi almeno una volta all'anno e mai cambiare tipo di culto.

Il culto cattolico non porta i cuori alla fedeltà nella Parola di Dio ma alla cultura cattolica. Culto e cultura vivono nella stessa radice, per indicare che la cultura è formata dalla somma di tutti gli elementi verso i quali vengono riservati affetti particolari, interessi particolari, impegni particolari. Il culto cattolico, in effetti, viene riservato alla cultura cattolica anziché a Dio. Questa cultura è a sua volta composta dai desideri, dagli interessi e dagli impegni dei cattolici, quindi è il culto ai personali interessi.

Pertanto se nel popolo c'è la pietà per i defunti, il cattolicesimo nel suo culto prevede la festa dei defunti e dei santi nonché le messe ai defunti delle famiglie cattoliche e ciò anche se è vietato dalla Parola di Dio.

Le feste patronali ai santi ed alle molte madonne diventano eventi del culto cattolico, perché volute dal popolo nonostante siano vietate da Dio, e così innumerevoli altre cose.

Quindi culto cattolico, assolutamente non cristiano, con una infarinatura di cristianesimo per appagare le coscienze meno superficiali.

L'Italia è il cuore del cattolicesimo mondiale, in essa scorre con forza la cultura dei cattolici e non degli italiani e tanto meno dei cristiani, che dalla cultura cattolica più che da quella laica sono perseguitati.

Il cattolicesimo come nelle gerarchie ha diffuso il suo senso universale scardinando ogni appartenenza ed orgoglio nazionale.

Pertanto si è spento nei giovani l'amore per la patria, il senso di appartenenza ad una cultura nazionale quasi azzerata e che si può ancora trovare solo nel calcio o alle olimpiadi, mentre il resto è spirito cattolico; per questo

Scalfari interviene scrivendo:

Negli scorsi giorni l'atmosfera si è ulteriormente riscaldata a causa di una frase di Prodi che esortava i sacerdoti a sostenere la campagna del Governo contro le evasioni fiscali e lamentava lo scarso contributo della Chiesa ad un tema così rilevante. Credo che Prodi, da buon cattolico, abbia pronunciato

quella frase in perfetta buona fede ma, mi permetto di dire, con una dose di sprovvaduta ingenuità.

- Lo Stato non rappresenta un tema importante per i sacerdoti e la Chiesa. Ancorché i preti ed i vescovi siano cittadini italiani a tutti gli effetti e con tutti i diritti e doveri dei cittadini italiani, essi sentono di far parte di quel sistema politico religioso che a causa della sua struttura è totalizzante. La cittadinanza diventa così un fatto marginale e puramente anagrafico; salvo eccezioni individuali, il clero si sente e di fatto risulta una comunità extraterritoriale.
- Pensare che una delle preoccupazioni di così fatta comunità sia quella di esortare gli italiani a pagare le tasse è un pensiero peregrino.
- Li esorta – questo sì – a mettere la barra nella casella che destina all'otto per mille il reddito alla Chiesa.
- Un miliardo di euro ha fruttato all'episcopato italiano quell'otto per mille del 2006.
- Ma esso, come sappiamo, è solo una parte del sostegno dello Stato alla gerarchia, alle diocesi, alle scuole, alle opere di assistenza.

Noi cristiani ci sentiamo fortemente italiani e rappresentiamo con orgoglio il nostro Paese alla presenza di Dio e vorremmo vivere in un paese dove la cultura sia di tutti e la vita religiosa e della fede sia uguale per tutti; è da questa base che ciascuno potrà far valere la verità che rappresenta affinché l'unica verità emerga per salvare tutti.

I cristiani italiani, quelli non cattolici, quelli che amano la cultura di Gesù Cristo, che non è assolutamente integralismo religioso, disumano e spietato, spesso ci siamo trovati uniti ai partiti politici della sinistra atea perché accomunati dalla ghettizzazione della cultura e della politica cattolica.

Quando una cultura non è cristiana allora è anticristiana e ciò che viene nell'anticristo perseguita i figli di Dio. Queste condizioni hanno costretto i cristiani d'Italia a vivere nelle grotte, a nascondersi, a rinnegare come Pietro per non essere crocifissi.

Non è più possibile vivere in queste condizioni, noi reclamiamo la giustizia e l'uguaglianza costituzionale, non vogliamo essere visti come cittadini di serie b perché non cattolici; noi siamo a pieno diritto cittadini italiani e

come tali farci valere per combattere questa cultura della emarginazione con la cultura del cristianesimo che è amore, accoglienza ed inclusività.

I cristiani d'Italia si devono unire nella loro fede e nell'azione politica per cambiare una cultura cattolica che lasciata indisturbata continuerà a creare nuovi martiri e nuove ingiustizie.

Scalfari sostiene che sia stato Costantino ad avviare questa cultura

cattolica, che si è creata il suo tempio ed i cui ministri vivono nel suo spirito. Molti dei ministri cattolici sono persone in buona fede che pensano di stare nel giusto ma non cercano nelle Sacre Scritture l'azzima volontà di Dio e per questo restano colpevoli.

Noi cristiani in questo sistema nazionale a cultura cattolica chiediamo che la benedetta costituzione italiana venga letta con lo spirito della giustizia, poiché a nulla varrebbe, sebbene scritta da uomini alla ricerca della giustizia, se continuasse ad essere letta ed applicata da cattolici con spirito cattolico, che come sostiene anche Scalfari, non è cristiano e tantomeno laico.

Noi cristiani del movimento PACE abbiamo avviato questo processo della riforma culturale

- facendoci chiamare solo "cristiani",
- fondando un movimento politico sui principi della Parola di Dio denominato Patto cristiano esteso
- e restando fedeli a questo impegno, per oltre dodici anni al solo scopo di combattere i tre nemici di Cristo e del suo popolo, ed aspettando che gli uomini di buona volontà scelgano la via dell'azione e della riforma sociale fatta di servizio, azione e non solo preghiera.

Oggi siamo alla ricerca di uomini di buona volontà che amano, come noi, la nostra Italia e con loro, insieme a tanti altri, vogliamo dare all'Italia una nuova cultura che abbia forte il senso dell'italianità, dove il cittadino è italiano e non cattolico e dove tutti i cittadini vivano nei diritti della Costituzione e l'articolo 3 sia onorato in tutti i sensi; dove si possa amare la verità e la giustizia e non si debbano più respirare gli spiriti dei Borgia, del cesaro-papismo e del nepotismo corrosivo.

Alla fine

Il libro dell'Apocalisse parla del ritorno di Gesù sulla terra per regnare mille anni.

Tutto si prepara per questo enorme evento. Nei capitoli dodici e tredici sono indicati i tre nemici di Cristo che in un ultimo anelito cercheranno di fermare il Regno millenario di Gesù e dei suoi santi.

Il primo dei tre nemici che ci presenta il libro è l'enorme dragone rosso indicato nel capitolo dodici. Esso viene così descritto:

CAPITOLO 12 Visione della donna e del drago

[1] Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

[2] Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

[3] Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;

[4] la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

- Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.
- [5] Essa partorì un figlio maschio, destinato a _ governare _ tutte _ le nazioni con scettro di ferro _, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

[6] La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

[7] Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,

[8] ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

[9] Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

[10] Allora udì una gran voce nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

[11] Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.

[12] Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. guai a voi, terra e mare,

[13] Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.

[14] Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.

[15] Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.

[16] Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

[17] Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

[18] E si fermò sulla spiaggia del mare.

Una battaglia finale con le parti in causa rese manifeste dove la donna rappresenta la Chiesa di Gesù Cristo, nella quale cresce la cultura del Regno di Dio e dalla quale cultura sorge il Figlio di Dio che è chiamato a regnare sopra tutte le nazioni della terra. Sarà, quindi, il figlio della Chiesa, ciò che Dio fa nascere e crescere nell'ambito della Sua Chiesa, il suo popolo sulla terra che governerà sopra le nazioni.

La vera Chiesa vive nel proprio ambito il Regno di Dio, le autorità di governo della Chiesa sono i servitori del popolo, essi devono essere onorati di doppio onore ma rendono conto a Dio delle loro scelte e delle loro azioni. Dio

continuerà a servirsi dei suoi ministri e quando questi sbaglieranno Lui li correggerà per migliorarli.

Un modo di governare, questo, che viene esercitato dai membri eletti dalla Chiesa che dovranno rispondere ai ministeri della Parola e loro tramite a Dio come primo controllo ed al popolo che li ha eletti come secondo controllo del loro modo di essere e di fare.

Costoro, sotto l'indirizzo del Re dei re, governeranno con giustizia e nel regno di Cristo tutto sarà nella pace poiché la giustizia dei ministri di Cristo, nelle cose degli uomini sarà, dice Isaia, come le onde del mare.

Finalmente tra gli uomini e sulla terra tutto sarà nell'armonia e l'uguaglianza sarà raggiunta in ogni settore della vita dell'uomo.

Il vecchio sistema crollerà e non sarà più operante poiché sarà legato e messo fuori causa colui che lo alimenta.

Non ci sarà più sulla terra la cultura del dragone che sarà finalmente sostituita da quella dell'Agnello; lo Stato non sarà più oppressore e despota e non si nutrirà più del popolo ma sarà come un agnello, dolce, mite, servizievole, preparerà la lana, il latte il cibo,

Questa è una possibile lettura del capitolo 12 dell'Apocalisse che non esclude le altre ma dal nostro punto di vista ci spiega di questa enorme guerra culturale tra il dragone e l'Agnello e nella quale l'Agnello vincerà.

Noi stiamo lavorando e lavoreremo per il Regno dell'Agnello di Dio.

La seconda bestia, della triade nemica di Cristo, è quella che viene dalla mare:

[1] Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.

[2] La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.

[3] Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia

[4] e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

- [5] Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi.
- [6] Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.
- [7] Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione.

[8] L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

[9] Chi ha orecchi, ascolti:

[10] _ Colui che deve andare in prigionia _, andrà _ in prigionia;_ colui che deve essere ucciso di spada_ di spada_ sia ucciso. In questo sta la costanza

e la fede dei santi. I falsi profeti al servizio della bestia.

La bestia che viene dal mare rappresenta l'uomo della politica: l'anticristo. Il potere di governo umano passerà sempre di più sotto il protettorato dello spirito che alimenta la cultura umana e che la bibbia definisce il dragone. La massima espressione dell'uomo della politica sarà l'anticristo il quale porterà il mondo ad adorare la cultura anticristiana che è il drago o serpente antico. Anche questa è una lettura tra le tante che la Bibbia ci sa dare e che appare logica e consequenziale col tema in trattazione.

Infine la terza bestia, quella che sorge dalla terra: il falso profeta.

[11] Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.

- [12] Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.
- [13] Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

[14] Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

[15] Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.

[16] Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte;

[17] e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

[18] Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

Il falso profeta, la massima rappresentazione dell'uomo religioso, parla come il drago; porta la parola della cultura umana anticristiana, è in stretta comunione col potere politico che opera contro Cristo e si alimenta col respiro del drago. Spinge l'umanità a credere, a seguire, ad adorare l'uomo della politica ovvero l'anticristo.

Ma l'Agnello vincerà contro il drago, il falso profeta e l'anticristo.

[6] Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo.

[7] Egli gridava a gran voce:

- «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».

- [8] Un secondo angelo lo seguì gridando: «E' caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del furore della sua fornicazione».

- [9] Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano,

- [10] berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello.

[11] Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».

- [12] Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

[13] Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». La messe e la vendemmia delle nazioni

[14] lo guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

[15] Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura».

La battaglia finale viene vinta dall'Agnello, dal Suo Spirito, dai Suoi servi. Preghiamo affinché Dio dia coraggio ai coraggiosi e forza ai cristiani determinati che sentono di combattere questa battaglia e chiudere definitivamente con la cultura dell'attesa e delle deleghe generazionali. Bramiamo il Regno della giustizia e vogliamo scacciare il drago, l'anticristo ed il falso profeta. Anche questa è una lettura possibile ed in armonia col tema trattato.

Scalfari dice che ci vogliono almeno quattro generazioni, iniziando da ora ma noi pensiamo che la cultura del Agnello che serve e provvede a tutti con umiltà e giustizia vincerà quella del drago, che si ciba dei cittadini e promuove ogni ingiustizia per essere servito, in un tempo assai breve poiché tutti oggi chiedono GIUSTIZIA E PACE.

Unisciti all'esercito dell'Agnello e partiamo dall'adorazione a Dio per servire con onestà il prossimo ed essere così promotori della PACE.

Oh Costantin di quanto mal fu madre

EUGENIO SCALFARI

Tra le tante questioni che affliggono il nostro paese, insolute da molti anni ed alcune risalenti addirittura alla fondazione dello Stato unitario, c'è anche quella cattolica.

Probabilmente la più difficile da risolvere. Personalmente penso anzi che resterà per lungo tempo aperta, almeno per l'arco di anni che riguardano le tre o quattro generazioni a venire. Personalmente penso anzi che resterà per lungo tempo aperta, almeno per l'arco di anni che riguardano le tre o quattro generazioni a venire. Roma e l'Italia sono luoghi di residenza millenaria della Sede apostolica e perciò si trovano in una situazione anomala rispetto a tutte le altre democrazie occidentali.

..... Da noi le reti ammiraglie di Rai e di Mediaset trasmettono sistematicamente ogni intervento del Papa e dei vescovi. L'"Angelus" è un appuntamento fisso. Le iniziative e le attività dei cattolici politicamente impegnati ingombrano i giornali, il Presidente della Repubblica, appena nominato sente il bisogno di inviare un messaggio di presentazione al Pontefice, cui segue a breve distanza la visita ufficiale.

Tutto ciò va evidentemente al di là d'una normale regola di rispetto e dipende dal fatto che in Italia il Vaticano è una potenza politica oltre che religiosa. Ciò spiega anche la dimensione dei finanziamenti e dei privilegi fiscali dei quali gode il Vaticano, La Santa Sede e gli enti ecclesiastici; anche questi senza riscontro alcuno negli altri paesi.

Infine il rapporto di magistero che la gerarchia ecclesiastica esercita sulle istituzioni ovunque vi sia una rappresentanza di cattolici militanti e la funzione di guida politica che di fatto orienta partiti di ispirazione cattolica e quindi cospicui settori del Parlamento. La questione cattolica è dunque quella che spiega più d'ogni altra la diversità italiana. Spiega perché noi non saremo mai un <<paese normale>>.

Perché una parte rilevante dell'opinione pubblica, della classe politica, dei mezzi di comunicazione, delle stesse istituzioni rappresentative, sono eterodiretti, fanno capo cioè e sono profondamente influenzati da un potere "altro". Quello è il vero potere forte che perdura anche in tempi in cui la secolarizzazione dei costumi ha ridotto i cattolici praticanti ad una minoranza.

La questione cattolica ha attraversato varie fasi, ma non è questa la sede per ripercorrerle. Basti dire che si sono alternate fasi di latenza durante le quali sembrava sopita e di vivace ed aspra riacutizzazione.

Il mezzo secolo della prima repubblica, politicamente dominato dalla democrazia cristiana, fu paradossalmente una fase di latenza. La maggioranza era etero diretta dal Vaticano e dagli Stati Uniti, il PCI era etero diretto dall'unione sovietica. Entrambi i protagonisti accettavano questo stato di cose insul-

andosi sulle piazze e dai pulpiti ma assicurando, ciascuno per la sua parte, un sostanziale equilibrio. Quando qualcuno sgarrava veniva prontamente corretto. Ma la fase attuale non è affatto tranquilla, la questione cattolica si è riacutizzata per varie ragioni, la prima delle quali è l'emergere sulla scena politica dei temi bioetici con tutto ciò che comportano. La seconda ragione deriva dalla linea assunta da Benedetto XVI che ritiene di spingere il più avanti possibile le forme di protettorato politico-religioso che il Vaticano esercita in Italia, per farne la base di una riconquista in altri paesi a cominciare dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Baviera, dall'Austria e da alcuni paesi dell'America meridionale. Le capacità finanziarie dell'Episcopato italiano forniscono munizioni non trascurabili per sostenere questo disegno che ha come obiettivo l'esportazione del modello italiano laddove ne esistano le condizioni di partenza. A fronte di questa offensiva le difese laiche appaiono deboli e soprattutto scoordinate. Si va da forme di intransigenza che sfiorano l'anticlericalismo ad aperture dialoganti che a volte eccessivamente permissive verso i diritti accampati dalla gerarchia. Infine, permane il sostanziale disinteresse della sinistra radicale, che conserva verso il laicismo l'antica diffidenza di togliattiana memoria. Si direbbe che il solo lato positivo dal punto di vista laico, sia una più acuta sensibilità autonomistica che ha conquistato una parte dei cattolici impegnati nel centro sinistra. Ma si tratta di una autonomia a corrente variabile, oggi rimessa in discussione dalla nascita del Partito democratico e dai vari posizionamenti che esso comporta per i cattolici che ne fanno parte. Con una avvertenza di non trascurabile peso: secondo recenti sondaggi, nell'ultimo decennio, i cattolici schierati nel centro sinistra sarebbero discesi dal 42 al 26 per cento.

Fenomeno spiegabile poiché l'elettorato ex dc si trasferì fin dal 1994 su Forza Italia; ma che certamente negli ultimi tempi ha accelerato la sua tendenza. ... Un elemento decisivo della questione cattolica e dell'anomalia che essa rappresenta è costituito dagli interessi economici della Santa Sede e degli enti ecclesiastici e del loro status giuridico ed addirittura costituzionale (Il trattato del Laterano è stato recepito in blocco con l'articolo 7 della nostra Costituzione) e dei privilegi fiscali, convenzioni, immunità che fanno del loro insieme un sistema praticamente inattaccabile. Basti pensare che la Santa Sede rappresenta il vertice di una organizzazione religiosa mondiale e fruisce ovviamente di un insediamento altrettanto mondiale attraverso la rappresentanza dei vescovi, delle parrocchie, degli ordini religiosi delle missioni. Ma intrecciata ad essa c'è uno Stato – sia pure in miniatura – che gode d'un tipo di immunità e di poteri propri di uno stato e quindi di una soggettività diplomatica gestita attraverso i "nunzi" regolarmente accreditati presso tutti gli altri stati e presso le organizzazioni internazionali. Questa doppia elica non esiste in nessun'altra delle chiese cristiane ed è la conseguenza della struttura piramidale di quella cattolica e della base territoriale da cui trasse origine lo Stato Vaticano ed il potere temporale dei Papi. Non scomoderemo i molti scrittori sul tema per ricordare quali problemi ha sempre creato il potere temporale nella storia della nazione italiana, nella impossibilità di realizzare l'unità

nazionale, quando gli altri paesi europei avevano già da secoli raggiunto la loro ed infine lo scarso senso dello Stato che gli italiani hanno avuto da sempre e continuano abbondantemente a dimostrare. Sarebbe storicamente scorretto attribuire unicamente al potere temporale dei papi questo deficit di maturità civile degli italiani, ma certo esso ne costituisce uno dei principali elementi.

Purtroppo il temporalismo è una tentazione sempre risorgente all'interno della Chiesa; sotto forme diverse assistiamo oggi ad un tentativo di resuscitarlo che si esprime attraverso la presenza politica diretta dell'episcopato nelle materie "sensibili" il cui ventaglio si sta progressivamente ampliando.

Negli scorsi giorni l'atmosfera si è ulteriormente riscaldata a causa di una frase di Prodi che esortava i sacerdoti a sostenere la campagna del Governo contro le evasioni fiscali e lamentava lo scarso contributo della Chiesa ad un tema così rilevante. Credo che Prodi, da buon cattolico, abbia pronunciato quella frase in perfetta buona fede ma, mi permetto di dire con una dose di sprovveduta ingenuità. Lo Stato non rappresenta un tema importante per i sacerdoti e la Chiesa. Ancorché i preti ed i vescovi siano cittadini italiani a tutti gli effetti e con tutti i diritti e doveri dei cittadini italiani, essi sentono di far parte di quel sistema politico religioso che a causa della sua struttura è totalizzante. La cittadinanza diventa così un fatto marginale e puramente anagrafico; salvo eccezioni individuali, il clero si sente e di fatto risulta una comunità extraterritoriale.

Pensare che una delle preoccupazioni di così fatta comunità sia quella di esortare gli italiani a pagare le tasse è un pensiero peregrino.

Li esorta – questo sì – a mettere la barra nella casella che destina all'otto per mille il reddito alla Chiesa. Un miliardo di euro ha fruttato all'episcopato italiano quell'otto per mille del 2006. Ma esso, come sappiamo, è solo una parte del sostegno dello Stato alla gerarchia, alle diocesi, alle scuole, alle opere di assistenza. *** come si vede la pressione cattolica sullo stato "laico" italiano è crescente, si avvale di molti mezzi, si manifesta in una pluralità di modi assai difficili da controllare e arginare.

Le difese laiche – si è già detto – sono deboli e poco efficaci: affidate a posizioni individuali o di gruppi minoritari ed elitari contro i quali si ergono "lobbies" agguerrite e perfettamente coordinate da una strategia pensata al trove e capillarmente ramificata. Quando al grosso dell'opinione pubblica, essa è sostanzialmente indifferente.

La questione cattolica non fa parte delle sue priorità.

La gente ne ha altre di priorità. È genericamente religiosa per tradizione battesimale; la grande maggioranza non pratica o pratica distrattamente; i precetti morali della predicazione vengono seguiti se non entrano in conflitto con i propri interessi e con la propria "felicità".

In questo caso vengono deposti senza traumi particolari. Perciò sperare che la democrazia possa diventare l'"habitus" degli italiani è arduo.

Gli italiani non sono cristiani, sono cattolici anche se irreligiosi.

Questo fa la differenza.

ALLEGATO

DOMANDA DI ADESIONE AL MOVIMENTO PA.C.E.

AL CDN DELLA SEDE CENTRALE – tel 0965.1876206 - fax 0965.1870102
IL/LA SOTTOSCRITTO/A

(cognome) _____ (nome) _____

Nat il _____ a _____

(_____) residente a _____ (____)

indirizzo _____ N. _____

cap. _____ tel. _____ cell. _____

e-mail _____

Stato Civile _____

titolo di studio _____

lavorativa _____

presenta istanza di iscrizione all' "AL MOVIMENTO PATTO CRISTIANO ESTESO – PACE.

come socio ordinario socio sostenitore ;

**Dichiara di condividere i principi e lo statuto Di PA.C.E. ed in caso di accogli-
mento, di osservare con scrupolo lo STATUTO, i regolamenti e le disposizioni
emanate dagli organi statutari;**

- versa la quota associativa di euro 5,00 (socio ordinario)
- consegna n. 3 fotografie formato tessera;
- chiede di essere inserito nella Sezione Zonale di

Dati necessari per il tesseramento

Colorito	Gruppo Sanguigno	Codice fiscale
Altezza	Capelli	Occhi

(comune) _____, lì _____

- **Io sottoscritto, preso atto dell'informativa dell'Associazione ai sensi dell'art. 13 del dlgs. 196/03, presto il mio consenso al trattamento dei miei dati personali, compresi quelli sensibili indicati nella presente domanda, per le finalità previste nell'informativa indicata a tergo.**

(com.) _____, lì _____

firma _____



Informativa art. 13 D. Lgs. 196/2003

Gentile volontario/a,

la nostra associazione tratterà i dati personali da Lei conferiti e che La riguardano nel rispetto del D. Lgs. 196/03 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"), dei principi di liceità e correttezza, garantendo la sua riservatezza e la protezione dei dati.

I dati saranno utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'Associazione, ed in particolare:

per fornire e organizzare i servizi di tesseramento e gestione contabile,

per la corrispondenza e per la rintracciabilità dei volontari,

per l'adempimento degli obblighi assicurativi e di legge;

per realizzare e organizzare le attività di volontariato, protezione civile e servizio civile.

Le modalità dei suddetti trattamenti sono state stabilite con delibera del Consiglio Direttivo: i trattamenti saranno svolti dai soggetti incaricati dall'associazione, secondo apposita autorizzazione, in forma manuale/cartacea e mediante strumenti elettronici.

I dati potranno essere comunicati alle realtà del Sistema ACU, al quale l'associazione aderisce, per finalità di tenuta contabile e gestionale, nonché per l'invio di materiale pubblicitario ed informativo. Il Suo nominativo potrà essere inserito nella rivista 'Note d'ACU' e comunicato agli altri soci. Il conferimento dei dati personali da inserire nel libro soci e *nella banca dati* presso la sede, nonché dei dati sensibili per il tesseramento, è necessario per il raggiungimento delle finalità dell'associazione, per la gestione del rapporto associativo, per l'esecuzione e l'organizzazione del servizio e per l'adempimento degli obblighi di legge, tra cui quelli assicurativi. Dati sensibili. Il trattamento di Suoi dati sensibili, ovvero quei dati "idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale" (art. 1, lett. d), sarà effettuato nei limiti di cui alle autorizzazioni del Garante n. 2/04 e n. 3/04, e loro successive modifiche.

Diritti dell'interessato. Nella qualità di interessato, Le sono garantiti tutti i diritti specificati all'art. 7 del Codice, tra cui il diritto di chiedere e ottenere dall'Associazione l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, e il diritto di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che La riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.

Titolare del trattamento è l'associazione Patto cristiano esteso con sede in Reggio di Calabria (RC), via Quarnaro II n. 39.

Il Titolare _____ L'interessato _____

L'interessato, preso atto della presente informativa: presta il consenso per il trattamento dei suoi dati personali per le finalità descritte nell'informativa stessa

(obbligatorio) do non do il consenso

presta il consenso per il trattamento dei suoi dati sensibili per le finalità descritte nell'informativa stessa

do non do il consenso

presta il consenso per l'invio di materiale informativo e pubblicitario del sistema ACU

do non do il consenso

presta il suo consenso per l'invio della rivista Note d'ACU

DOMANDA DI ADESIONE AL MOVIMENTO PA.C.E.

AL CDN DELLA SEDE CENTRALE – tel 0965.1876206 - fax 0965.1870102
IL/LA SOTTOSCRITTO/A

(cognome) _____ (nome) _____

Nat. il _____ a _____

(_____) residente a _____ (____)

indirizzo _____ N. _____

cap. _____ tel. _____ cell. _____

e-mail _____

Stato Civile _____

titolo di studio _____

lavorativa _____

presenta istanza di iscrizione all' "AL MOVIMENTO PATTO CRISTIAANO ESTESO – PACE.

come socio ordinario socio sostenitore ;

Dichiara di condividere i principi e lo statuto Di PA.C.E. ed in caso di accoglimento, di osservare con scrupolo lo STATUTO, i regolamenti e le disposizioni emanate dagli organi statutari;

- versa la quota associativa di euro 5,00 (socio ordinario)
- consegna n. 3 fotografie formato tessera;
- chiede di essere inserito nella Sezione Zonale di _____

Dati necessari per il tesseramento

Colorito	Gruppo Sanguigno	Codice fiscale
Altezza	Capelli	Occhi

(comune) _____, li _____

• **Io sottoscritto, preso atto dell'informativa dell'Associazione ai sensi dell'art. 13 del dlgs. 196/03, presto il mio consenso al trattamento dei miei dati personali, compresi quelli sensibili indicati nella presente domanda, per le finalità previste nell'informativa indicata a tergo.**

(com.) _____, li _____

firma _____



ALLEGATO(TERGO)

Informativa art. 13 D. Lgs. 196/2003

Gentile volontario/a,

la nostra associazione tratterà i dati personali da Lei conferiti e che La riguardano nel rispetto del D. Lgs. 196/03 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"), dei principi di liceità e correttezza, garantendo la sua riservatezza e la protezione dei dati.

I dati saranno utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'Associazione, ed in particolare:

per fornire e organizzare i servizi di tesseramento e gestione contabile,

per la corrispondenza e per la rintracciabilità dei volontari,

per l'adempimento degli obblighi assicurativi e di legge;

per realizzare e organizzare le attività di volontariato, protezione civile e servizio civile.

Le modalità dei suddetti trattamenti sono state stabilite con delibera del Consiglio Direttivo: i trattamenti saranno svolti dai soggetti incaricati dall'associazione, secondo apposita autorizzazione, in forma manuale/cartacea e mediante strumenti elettronici.

I dati potranno essere comunicati alle realtà del Sistema ACU, al quale l'associazione aderisce, per finalità di tenuta contabile e gestionale, nonché per l'invio di materiale pubblicitario ed informativo. Il Suo nominativo potrà essere inserito nella rivista 'Note dACU' e comunicato agli altri soci. Il conferimento dei dati personali da inserire nel libro soci e nella banca dati presso la sede, nonché dei dati sensibili per il tesseramento, è necessario per il raggiungimento delle finalità dell'associazione, per la gestione del rapporto associativo, per l'esecuzione e l'organizzazione del servizio e per l'adempimento degli obblighi di legge, tra cui quelli assicurativi. Dati sensibili. Il trattamento di Suoi dati sensibili, ovvero quei dati "idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale" (art. 1, lett. d), sarà effettuato nei limiti di cui alle autorizzazioni del Garante n. 2/04 e n. 3/04, e loro successive modifiche.

Diritti dell'interessato. Nella qualità di interessato, Le sono garantiti tutti i diritti specificati all'art. 7 del Codice, tra cui il diritto di chiedere e ottenere dall'Associazione l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, e il diritto di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che La riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.

Titolare del trattamento è l'associazione Patto cristiano esteso con sede in Reggio di Calabria (RC), via Quarnaro II n. 39.

Il Titolare _____

L'interessato _____

Salmo 90 versetto 17

*Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.*

L'interessato, preso atto della presente informativa:

presta il consenso per il trattamento dei suoi dati personali per le finalità descritte nell'informativa stessa

(obbligatorio) do non do il consenso

presta il consenso per il trattamento dei suoi dati sensibili per le finalità descritte nell'informativa stessa

do non do il consenso

presta il consenso per l'invio di materiale informativo e pubblicitario del sistema ACU

do non do il consenso

presta il suo consenso per l'invio della rivista Note dACU